



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto



REGIONE DEL VENETO



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008



Dipartimento Provinciale di Treviso

Via Santa Barbara, 5/a
31100 Treviso Italy
Tel. +39 0422 558515
Fax +39 0422 558516
e-mail: daptv@arpa.veneto.it
PEC: daptv@pec.arpa.veneto.it

8 MAR. 2017

Class. X.20.07

Spett.le
Comune di Istrana
istrana@pec.comune.istrana.tv.it

e p.c Spett.le
Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni
VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Spett.le
Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione
Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: Variante n.3 al PI del Comune di Istrana – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla Vs nota Prot. N.1475 del 02/02/2017, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

In merito alla matrice **acque** si ribadiscono i concetti già espressi nella comunicazione ARPAV Prot. 40625 del 6/04/2012.

La matrice **rifiuti** è trattata in maniera esaustiva nel paragrafo 3.4.12 del Rapporto Ambientale Preliminare. Si precisa che l'eventuale demolizione di edifici dovrà essere effettuata con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tali interventi dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione di nuovi edifici commerciali-residenziali dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Istrana e a quelle che definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

Per quanto riguarda il **suolo**, la nuova edificazione, cioè la costruzione di edifici su suolo libero, comporta la sostituzione dello stesso con superfici impermeabili e la conseguente perdita per la collettività delle sue funzioni ambientali ed ecosistemiche. Tali funzioni sono riconosciute anche dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006) secondo la quale il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono:

- sostentamento dei cicli biologici,
- filtro nei confronti delle acque,
- conservazione della biodiversità,
- produzione di cibo, biomassa, e materie prime,
- elemento del paesaggio e del patrimonio culturale,
- ruolo fondamentale come habitat.

Sulla base di questi presupposti risulta evidente che il consumo di suolo, inteso come interventi che eliminano o impermeabilizzano la superficie terrestre, riduce in maniera definitiva alcuni importanti servizi resi dal suolo, in particolare:

- la capacità d'uso per le produzioni agricole e forestali;
- lo stoccaggio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- la regolazione del microclima;
- la regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- la ricarica delle falde e la capacità depurativa;
- la sede e regolazione dei cicli biogeochimici;
- il supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- il contributo ai valori culturali del territorio.

A titolo di esempio si riporta in allegato una descrizione dei principali servizi sostenuti dal suolo che vengono eliminati in modo permanente (o ripristinabile solo a costi non sostenibili) in caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione.

Il rapporto ambientale preliminare sulla variante in oggetto al capitolo 4 per tutte le aree oggetto di variante riporta la stessa valutazione sull'impatto dovuto al consumo di suolo: "L'eventuale impermeabilizzazione di superfici conseguente a possibili modifiche ai volumi degli impianti esistenti sono stati valutati in termini di compatibilità e oggetto di misure che garantiscono l'invarianza idraulica, come previsto dalla normativa vigente". Quindi non è stata considerata la perdita dei servizi resi dal suolo alla collettività sopra descritti, ma solamente gli aspetti di natura idraulica che derivano dall'impermeabilizzazione del suolo. È pur vero che per definire le possibili compensazioni alla sottrazione all'ecosistema di superfici vegetate è stato utilizzato l'indice BTC che parzialmente tiene conto dei servizi ecosistemici del suolo.

In conclusione si rileva che l'intervento previsto non risulta del tutto coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Per i motivi sopra espressi si ritiene che l'intervento proposto produca effetti ambientali significativi per la componente suolo che potrebbero già essere stati considerati nella valutazione ambientale strategica del PAT. Si ritiene di sottolineare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. rendendo prioritaria la riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, valutando più compiutamente gli effetti negativi da esso derivanti. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.).

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Loris Tomiato



Allegato - Descrizione e quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. All'interno del territorio comunale i valori passano dalla classe II alla III. La terza classe interessa oltre la metà del territorio comunale (porzione centro-occidentale), con i suoli a drenaggio interno moderatamente rapido e tessitura da media a moderatamente grossolana con scheletro frequente in superficie e abbondante nel substrato che ne limita la lavorabilità e la scelta colturale. La restante porzione del territorio è caratterizzata principalmente da suoli a drenaggio mediocre e tessitura più fine rispetto ai precedenti senza scheletro (a volte presente solo in profondità), caratteristiche meno limitanti che portano i terreni in seconda classe.

Lo sviluppo delle superfici urbanizzate dovrebbe preservare principalmente le zone dove sono presenti i suoli migliori. Quindi, in futuro, andrebbe evitata qualsiasi ulteriore perdita di suoli agrari allo scopo di preservare la capacità produttiva del territorio comunale.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nel bilancio delle azioni previste andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate da interventi che comportano l'eliminazione del suolo o, eventualmente le minori emissioni in caso di ripristino del suolo in aree che prima erano edificate.

Regolazione del microclima, del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua, ricarica delle falde e capacità depurativa

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione di 75-150 mm, pari a circa 750-1500 m³ a ettaro di acqua. Se si considerano esclusivamente solo i valori estremi, per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1800-7200 GJ che viene sottratta al "calore sensibile".

La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolve dai suoli.

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni può essere drenata dal suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle condizioni di umidità di questo.

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa.